



CENTRO PER L'INFANZIA

“DIVINO AMORE”

Piazza del Redentore,10 - San Benedetto del Tronto (AP)

Tel. /Fax 735659745

divinoamores@libero.it

C.F. 02641130584

PROGETTO PEDAGOGICO- EDUCATIVO

TRIENNALE

a.s. 2021/2022-2022/2023 -2023/2024



Bambini e bambine da 12 a 36 mesi

PREMESSA

L'Istituto "Divino Amore" è un'istituzione diretta dalle Suore del Divino Amore, congregazione fondata nel 1705 dal Cardinale Marco Antonio Barbarico (1640-1705) Vescovo di Montefiascone. Da allora è continuato il lavoro operoso delle Suore nella convinzione di rispondere con la loro vita alle aspettative del territorio dove sono chiamate a valorizzare la PERSONA in tutti i suoi aspetti.

Il Progetto Pedagogico-Educativo è il documento costitutivo dell'identità culturale e pedagogica del CENTRO INFANZIA "DIVINO AMORE" ed esplicita le linee di indirizzo della Programmazione Didattica ed Organizzativa.

Pertanto il servizio imposta la propria proposta educativa in riferimento a tre documenti progettuali, programmatici e organizzativi:

- Il Progetto Pedagogico-Educativo
- La Programmazione didattico-educativa annuale
- Il Regolamento del Servizio

I tre documenti sono collegati l'uno all'altro e garantiscono l'organica coerenza e attendibilità di quanto previsto e attuato.

INOLTRE:

- Il Progetto Pedagogico-Educativo è conosciuto e condiviso all'interno del Gruppo di lavoro (TEAM), periodicamente viene discusso ed elaborato insieme alla Coordinatrice Pedagogica, con la quale sono discussi e condivisi i criteri e gli strumenti metodologici per la realizzazione della programmazione didattico-educativa.

PRINCIPI E VALORI DELL'ISTITUTO "DIVINO AMORE"

Nel perseguire l'obiettivo generale del raggiungimento del benessere della persona in qualsiasi situazione di disagio si trovi, l'agire delle operatrici laiche e consacrate che operano nella struttura è guidato dai seguenti:

- ✓ Il rispetto della persona, garantendo il rispetto della dignità umana, della cultura, della religione, dello stile di vita educativo dei genitori (se ciò non mette a repentaglio la salute psico-fisica del minore), della storia personale di ciascuno.
- ✓ La valorizzazione delle diversità tra i bambini affinché queste non siano un ostacolo al loro sviluppo e siano promotrici di socialità positive e collaborative.
- ✓ La centralità della relazione madre-bambino, genitori-figli, ponendo al centro del nostro intervento la relazione genitori-figli per una genitorialità consapevole.
- ✓ Lo stile educativo, coscienti dei problemi quotidiani e delle necessità del nostro tempo, fondiamo il nostro stile educativo e l'operato quotidiano sulla disponibilità, l'accoglienza, il rispetto, la sensibilità, l'attenzione e l'operosità.
- ✓ L'eguaglianza, garantiamo uguale trattamento nel rispetto delle singole individualità.
- ✓ La collaborazione, è un elemento fondamentale della nostra azione, essa si ritrova tanto nel lavoro d'equipe all'interno della struttura, quanto all'esterno, grazie al continuo interscambio con le figure professionali del territorio che intervengono nella presa incarico e nel processo di sostegno ed ausilio di ogni singolo ospite, sia bambino che adulto.
- ✓ L'apertura, promuovendo l'apertura verso la comunità civile ed ecclesiale, la ricerca di integrazione con il territorio, la presenza di volontari e sostenitori, i rapporti con le Istituzioni, l'Associazionismo, la Parrocchia, ecc.
- ✓ La riservatezza, garantendo agli ospiti bambini e adulti, attraverso spazi e momenti idonei, la giusta e necessaria riservatezza.



NORMATIVE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale delle Marche 13 maggio 2003 – n. 9

“Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l’infanzia, per l’adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della Legge regionale 12 aprile 1995, n. 46 concernente: Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti”

Regolamento Regionale delle Marche 22 dicembre 2004 n. 13

“Requisiti dei servizi e modalità per l’autorizzazione e l’accreditamento dei servizi per l’infanzia, per l’adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla L.R. 13 maggio 2003.n.9).

Regolamento Servizi Educativi 0-3 Comunali di San Benedetto del Tronto (AP)– Delibera di Consiglio n. 28 del 29.04.2017 – Settore Politiche Sociali, Welfare del cittadino e sviluppo strategico.

PROGETTO PEDAGOGICO

I DIRITTI NATURALI DI BIMBI E BIMBE

- Diritto alla pace: ad essere liberi da ogni sentimento di rifiuto e di risentimento, da ogni aggressività e violenza;
- Diritto all'uso delle mani: plasmare creta, legare corde, raspare legni, ecc.;
- Diritto al silenzio: ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli. Il gorgogliare dell'acqua, ecc.;
- Diritto agli odori: a percepire gli odori, a riconoscere i profumi offerti dalla natura;
- Diritto alle regole: a sentirsi dire dei "No, perché...";
- Diritto al dialogo: ad ascoltare e poter prendere la parola, ad interloquire e dialogare;
- Diritto ad un buon inizio: a mangiare cibi sani fin dalla nascita, a bere acqua pulita, respirare aria pura;
- Diritto alle sfumature: a veder sorgere il sole e il suo tramonto, ad ammirare nella notte le stelle e la luna;

- Diritto “all’ozio” ovvero a vivere momenti di tempo non programmati dagli adulti;
- Diritto agli abbracci: a dare e ricevere tanti abbracci in ogni momento (quando il bambino ne ha bisogno e quando è necessario per il suo benessere);
- Diritto a sporcarsi: a giocare con la sabbia, la terra, l’erba, le foglie, l’acqua, i sassi, i rametti, ecc.;
- Diritto all’avventura: a vivere, fin da neonato, attraverso le braccia di un’altra persona, una vita piena di azioni ed esperienze.



I BISOGNI DEI BAMBINI

Il Centro Infanzia “Divino Amore” intende rispondere ai bisogni fondamentali del bambino come persona in crescita:

- ✓ Bisogni primari/fisiologici (riferiti alle dimensioni corporee);
- ✓ Bisogno di prevedibilità e sicurezza (protezione da pericoli, malattia, violenza);
- ✓ Bisogno di amore (di relazione, affetto, appartenenza, intimità);
- ✓ Bisogno di stima e di auto-realizzazione (stimare se stesso, accettare ed essere accettati),
- ✓ Bisogno di sollecitazioni per lo sviluppo della competenza (attività, esplorazioni, percorsi di scoperta e di gioco, manipolazione, teatro, novità).

LA PROGETTUALITA' EDUCATIVA E DIDATTICA

La progettualità educativa e didattica risponde, affianca e accompagna le esigenze, le risorse e le curiosità dei bambini e delle bambine che frequentano il Centro Infanzia. Di conseguenza esso si costituisce come luogo di vita accogliente, di confronto e di socializzazione non solo per il bambino, ma anche per gli adulti (educatrici e genitori) e luogo di relazione in rapporto alle esigenze specifiche delle diverse fasce d'età.

Pertanto l'ambiente può considerarsi come "terzo educatore" e per questo motivo assicura:

- spazi di riferimento stabili con un'educatrice e un piccolo gruppo con caratteristiche di continuità (relazione/appartenenza);
- momenti individualizzati (spazi per sé);
- materiali rigorosamente selezionati, curati e differenziati in rapporto alle potenzialità d'uso, con preferenza per quelli naturali; caratterizzati da flessibilità e dinamicità in base alle esigenze del bambino (sistemi aperti e modificabili), nonché l'accessibilità, in grado di sollecitare la curiosità esplorativa, l'auto organizzazione e la progettualità.

Gli spazi esterni assicurano:

- giochi di movimento;
- soddisfazione di motivazioni esplorative;
- centri di interesse da co-progettare con i bambini (orto – giardino).

A garanzia di quanto sopra il TEAM Educativo è inteso come unità formativa volta a sviluppare ed esplicitare competenze relativamente:

1. alla metodologia osservativa;
2. alla poliedricità dei ruoli dell'educatrice in rapporto alla specificità della situazione;
3. alla caratterizzazione pedagogica dei momenti di cura come spazio privilegiato di relazioni individualizzate;
4. ai tempi e spazi per la relazione individuale, metodologia del lavoro educativo: progettazione, programmazione, documentazione, verifica, valutazione.
5. alla relazione con le famiglie, considerando il Centro dell'Infanzia come punto d'incontro e di costruzione della storia del vissuto del bambino e per l'arricchimento delle competenze genitoriali;
6. alla gestione dei gruppi omogenei e trasversali per età;
7. all'individualizzazione precoce del disagio comunicativo, della regolazione e dell'adattamento sociale con messa a punto di interventi preventivi precoci;
8. al sostegno delle condizioni di svantaggio e alle diverse abilità e capacità di creare collaborazione con diversi servizi territoriali;
9. al lavoro in rete con altri servizi educativi.

FINALITA' E OBIETTIVI



L'obiettivo principale del Progetto Pedagogico è la costruzione dell'identità del bambino in stretto rapporto e condivisione con le famiglie, al cui interno coesistono la costruzione dell'emotività e la costruzione della cognitività.

Si guarda all'idea di un bambino attivo, interattivo e naturalmente competente, predisposto al rapporto con gli altri e che attraverso questo rapporto sviluppa le sue competenze e attraverso lo scambio/confronto continuo con se stesso e fra se stesso e gli altri costruisce la sua identità.

Si considera il bambino in una visione ecologica che concepisce il bambino inserito all'interno di un contesto di vita e di relazione che lo influenzano profondamente. Le relazioni in questi primi anni di vita rappresentano un bisogno di sviluppo e un grande strumento di stimolo delle sue potenzialità.

In particolare la lettura pedagogica ha sottolineato il ruolo svolto dalle relazioni tra pari, dalle relazioni positive ed equilibrate con l'ambiente familiare e dalla relazione con l'educatrice o con le altre figure di riferimento della struttura ospitante, che forniscono un sostrato emotivo prezioso alla realizzazione delle differenti esperienze di crescita degli allievi.

A ciò si aggiunge il contributo fornito dall'approccio sistemico, centrato sulla consapevolezza dell'intimo rapporto e del continuo scambio con la realtà locale e le sue opportunità educative.

Il Centro Infanzia è un servizio educativo che ha lo scopo di favorire e promuovere l'equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino e la sua socializzazione offrendo cure adeguate sul piano igienico-sanitario, stimolazioni sensoriali, motorie, affettive e creative in un ambiente idoneo e sereno.

In direzione di un nuovo rapporto tra famiglia-infanzia-comunità il Centro cercherà di promuovere un processo di socializzazione omogeneo per i bambini provenienti da differenti condizioni socio-economiche e culturali anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino soprattutto nei primi anni di vita.



OBIETTIVI

Per OBIETTIVI TRASVERSALI si intendono gli obiettivi di sviluppo che sostengono la costruzione dell'identità del bambino nella sua globalità e interezza. Pertanto le nostre attività ed interventi sono finalizzate a promuovere e far acquistare al bambino la capacità di diventare:

- autonomo rispetto alla comprensione del contesto in cui si trova e progressivamente alle sue regole, alla cura di sé, alla socialità, al conoscere;
- motivato a conoscere se stesso, gli altri, il mondo;
- curioso del mondo, di sé, degli altri;
- impegnato con se stesso e con gli altri;
- costruttivo con i materiali e le relazioni.

Per OBIETTIVI GENERALI si intendono quelli che si riferiscono a specifiche aree di sviluppo di ogni bambino; gli obiettivi trovano declinazione e realizzazione educativa attraverso i CAMPI DI ESPERIENZA.

Per CAMPO DI ESPERIENZA intendiamo i settori specifici ed individuali di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un'esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo coinvolgimento. Ciascun campo d'esperienza presenta una pluralità di sollecitazioni e di opportunità educative.

L'ATTENZIONE AI PROCESSI INCLUSIVI

Un'attenzione particolare va data al concetto di "identità plurale" dei bambini, valorizzando e dunque prendendo in considerazione le differenze legate alla cultura, al genere e alla disabilità, come risorsa piuttosto che come vincolo. La promozione di atteggiamenti di apertura e di disponibilità verso gli altri e verso chi presenta caratteristiche o bisogni diversi dai propri richiede un lavoro educativo importante che trova nella figura dell'educatrice il principale regista e garante. Inoltre questa fase evolutiva richiede una profonda formazione professionale, affinché si possano anche individuare con un certo anticipo i bisogni educativi speciali.



METODOLOGIE

La scelta del metodo didattico più adeguato all'età e soprattutto alle caratteristiche di ciascun bambino è l'elemento centrale che interseca l'organizzazione delle esperienze, la scelta dei materiali e la definizione dei traguardi formativi. In particolare poi riteniamo necessario individuare e adottare diverse metodologie proprio per rispettare le caratteristiche di ciascuno.

Il GIOCO è in questa fase, insieme al metodo euristico e a quello del problem-solving, così come il setting laboratoriale, l'approccio metodologico più adatto in tutte le sue forme. Attraverso il gioco il bambino può fare semplici deduzioni o individuare somiglianze che permettono man mano la costruzione della sua "mappa del sapere", può porsi di fronte alle situazioni da un altro punto di vista, come ad esempio tramite il gioco di ruolo, oppure rappresentarsi la realtà mediante categorie a lui più adeguate come il gioco simbolico.

Anche la scelta di come condurre le attività: singolarmente, in coppia, in piccoli o grandi gruppi indica una precisa scelta didattico-pedagogica che deve trovare nel Progetto una propria esplicitazione, perché possa essere oggetto di riflessione e di analisi continua.

LA CONTINUITA' EDUCATIVA

Progettare con cura la continuità educativo-didattica del Centro Infanzia con la Scuola dell'Infanzia "Divino Amore" è un elemento che caratterizza in particolare questo servizio. Si presta in particolare attenzione alla costruzione di un percorso di sviluppo unitario che non può essere frammentato, ma che richiede una progressiva e coerente maturazione. Sono da valorizzare dunque i momenti di conoscenza graduale dell'ambiente, dei materiali e delle attività a cui prenderanno parte e iniziarne una conoscenza con gli educatori, in modo da favorire il più possibile il sereno passaggio.

Esso è il frutto di momenti strutturati di programmazione congiunta, di attività comuni, come la manipolazione o il gioco di rappresentazione attraverso vari linguaggi, ma anche di momenti di verifica di esperienze svolte così da permettere non solo il passaggio delle informazioni, ma il continuum educativo e l'individuazione delle criticità.

Il coinvolgimento della famiglia, attraverso la raccolta delle necessarie informazioni, ma anche attraverso momenti di collaborazione permette di costruire un'offerta formativa adatta ai bisogni di ciascuno.



LE ATTIVITA'

La Programmazione Educativa comprende la declinazione analitica delle proposte educative utili al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo; le attività, sia quelle più ludiche che quelle più formalizzate, definite e coordinate dall'adulto vengono articolate in riferimento ai singoli gruppi.

Tuttavia occorre creare anche opportunità per il bambino che gli consentano di passare dalla sfera sociale, collettiva, dimensione propria del Nido per la presenza di molti adulti e bambini insieme, a quella individuale-privata, nella quale è possibile scegliere di restare soli con se stessi a pensare, considerare, rielaborare, fantasticare di noi, degli altri e delle cose.

Le attività previste implicano obiettivi di sviluppo condivisi, scelte didattiche, metodologie d'intervento che regolino la quotidianità di un agire consapevole delle educatrici nei confronti dei bambini, al fine di garantire loro un armonioso sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, nonché il benessere emotivo ed affettivo.

Considerato che il bambino nasce predisposto ad indagare l'ambiente, ad imparare e a conoscere, ad aprirsi e ad interagire con gli altri, l'intervento educativo pertanto è orientato a creare le condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le sue potenzialità.

Lo Spazio Giochi programma attività differenziate in base alle peculiari caratteristiche dei bambini e del gruppo, dell'età, al loro livello di sviluppo evolutivo. Le attività sono riferite al potenziamento delle seguenti aree: emotiva, affettiva, sensoriale, percettiva, sociale, cognitiva, comunicativa, espressiva.

Tra le esperienze ludiche più significative si evidenziano giochi con materiali naturali, materiali poveri non strutturati che permettono al bambino di sperimentare una pluralità di sensazioni, percezioni e scoperte e di alimentare la fantasia e l'esplorazione.

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO E

IL RUOLO DELLA COORDINATRICE PEDAGOGICA

Il Coordinamento Pedagogico costituisce uno strumento di supporto del servizio che la funzione di promuoverne la qualificazione e l'integrazione con il territorio. Ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del Progetto Pedagogico e la riflessione sui processi educativi, di gestire l'organizzazione interna del servizio, di organizzare la formazione permanente, di curare le azioni di sostegno alla genitorialità e di favorire le iniziative rivolte al territorio.

La Coordinatrice Pedagogica che lavora a stretto contatto con la Dirigenza e con le Educatrici è un forte punto di riferimento culturale ed educativo per il personale del Nido e delle famiglie. Essa un garante del buon funzionamento del Servizio e favorisce l'integrazione tra le componenti educative, organizzative e amministrative.

La Coordinatrice Pedagogica è fortemente competente sul piano pedagogico e relazionale in quanto il suo impegno fondamentale è relativo alla salvaguardia della qualità educativa del servizio attraverso:

- la conduzione del lavoro di gruppo;
- il sostegno delle educatrici nell'elaborazione del Progetto educativo;
- l'elaborazione, assieme alle educatrici di progetti e di iniziative pedagogico-culturali;
- la proposizione del progetto di formazione permanente delle educatrici;
- la verifica e la valutazione sia degli standard qualitativi del servizio che della progettualità pedagogica.

La qualità del servizio educativo nasce in particolare dalla professionalità del personale che può svilupparsi ed arricchirsi con la formazione e l'aggiornamento. La presenza continua di una Pedagogista all'interno del Centro Infanzia che cura il Coordinamento Pedagogico è una condizione fondamentale per la quale si sviluppa la programmazione curricolare, si realizza la documentazione delle esperienze, il monitoraggio delle attività il sistema di verifica e di valutazione.

All'interno della scuola la Pedagogista ha la funzione di pianificare, coordinare, sostenere e supervisionare le attività per introdurre nuove conoscenze, migliorare le metodologie,

effettuare verifiche di efficacia educativa delle esperienze condotte e quindi pervenire a valutazioni fondate e attendibili sulla reale qualità del servizio erogato.

L'azione della Pedagogista si rivolge in primo luogo alle educatrici, ma anche ai genitori. Essa promuove e stimola le capacità progettuali delle operatrici intervenendo nell'ambito del loro aggiornamento professionale, sviluppa un'azione costante mirata ad orientare il lavoro di approfondimento dei diversi aspetti socio-educativi, anche dal punto di vista teorico, tenuto conto che quella dell'educatrice è una professione che deve costruirsi attraverso l'arricchimento continuo e una sempre presente tensione intellettuale che trova una costante nello studio e nel confronto delle esperienze.

Altro obiettivo importante per la Coordinatrice Pedagogica è la promozione della gestione sociale con la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione dei genitori. Infine il suo compito è anche quello d'instaurare proficui rapporti con le Istituzioni territoriali assicurando la propria presenza e la propria fattiva collaborazione, di aiutare la scuola ad entrare "in rete" con altre scuole per costruire le migliori condizioni per dialogare con l'esterno, per mettere a disposizione e divulgare il proprio contributo di esperienza e di conoscenza, per fruire delle diverse opportunità che il territorio offre.

L'esistenza del Coordinamento Pedagogico all'interno della struttura è garanzia di efficienza, vista la possibilità di seguire con continuità e da vicino la gestione del servizio.

IL TEAM ovvero L'Equipe Educativa

Il gruppo di lavoro rappresenta la comunità educante del Centro Infanzia formata dalle Educatrici e costituisce una scelta metodologica per elaborare assieme il progetto pedagogico.

E' un insieme di persone in relazione che avrà successo o raggiungerà i suoi obiettivi educativi solo se i vari membri manterranno tale relazione e cercheranno di definire la natura per dare maggiore chiarezza agli scopi: la progettualità pedagogica e l'operatività conseguente per il benessere del bambino, il rapporto con le famiglie.

Le Educatrici progettano e lavorano in gruppo, il progetto educativo è il risultato di un confronto, di un lavoro collegiale e di una significativa collaborazione nella quale si acquisisce la capacità di entrare in relazione con l'altro di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi culturali.

Il lavoro del gruppo educativo comporta sempre una responsabilità individuale e collettiva sulla quale occorre sempre porre l'accento affinché la dimensione collegiale non rischi di diventare o di essere vissuta come deresponsabilizzante; è nel gruppo che si elabora tutta l'esperienza del Centro Infanzia.

Il gruppo quindi diventa una comunità educante che attraverso l'analisi della quotidianità ridefinisce il modello pedagogico che va considerato nella sua dinamicità, modificabile e storicizzabile, come dinamici sono i cambiamenti dei bambini e delle famiglie e della società.

Il gruppo deve dotarsi di metodi e strategie d'intervento per leggere la realtà e cogliere cambiamenti e nuovi significati mediante: l'osservazione, strutturata e non del bambino, l'ascolto, la valutazione, e la documentazione delle esperienze.



LA DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE

La documentazione delle esperienze deve garantire la trasparenza e la leggibilità delle attività realizzate oltre che la costruzione dell'identità dei bambini attraverso la ricostruzione delle loro esperienze e delle loro vicende. Pertanto è prevista una documentazione del percorso che il bambino compie con i momenti più rilevanti della sua storia adeguatamente utilizzabile dallo stesso bambino e leggibile dai genitori.

Il Diario del Bambino costituisce una documentazione da dare ai genitori capace di restituire i modi e le forme dell'intervento delle educatrici e la vita del bambino nel Centro Infanzia.

La documentazione delle attività e delle iniziative attraverso l'uso di bacheche e l'esposizione dei lavori realizzati dai bambini crea le condizioni affinché il servizio sia leggibile, facilmente comprensibile da tutti nel suo funzionamento e articolazione.

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE DELLE FIGURE PROFESSIONALI

La formazione permanente è uno degli obblighi delle Educatrici che devono crescere umanamente e professionalmente come individui e al contempo partecipare al miglioramento del servizio sia in termini di efficacia che efficienza.

Il progetto educativo deve quindi indicare occasioni e momenti definiti di formazione, svolti anche in modo autonomo, in modo da valorizzare lo scambio fra loro e il confronto con altre realtà.

Considerato che la professionalità educativa si sostanzia di una triplice competenza culturale, internazionale e tecnica, essa si costruisce nel tempo, con lo studio, l'esperienza, attraverso le occasioni di formazione e aggiornamento che devono avere continuità e sistematicità durante l'intero anno.

E' indispensabile che si realizzi un intreccio tra aspetti teorici e operativi acquisibili con la presenza anche di esperti esterni che devono offrire il loro contributo di competenza specifica nel rispetto delle caratteristiche peculiari del contesto e di ogni singola situazione, oltre che entrando in contatto con altre realtà ed esperienze educative.



I GENITORI

Un'altra componente significativa del sistema educativa è rappresentata dai genitori e dalle famiglie che interagiscono sia tra loro che con i loro bambini, sia con le educatrici attraverso la partecipazione. Nel tempo il concetto di partecipazione e gestione sociale si è molto modificato, le strategie organizzative, per creare momenti diversi di rapporto con i genitori, hanno perso un certo contenuto formale e rituale per diventare vere occasioni di incontro e confronto.

Immutato è rimasto invece il concetto della partecipazione dei genitori come parte integrante della progettualità pedagogica. L'intervento educativo pensato per il bambino ha più rilevanza pedagogica se condiviso con i genitori.

Il modo nuovo con cui viene intesa la partecipazione è un modo più personalizzato che tiene conto dei bisogni differenziati. L'intervento sul bambino deve comprendere l'intervento e il confronto con il genitore, un confronto meno rituale, dove è importante che si parli di tutti i bambini, ma è altrettanto significativo che vengano riservati momenti di incontro individuale o di piccolo gruppo dove sia possibile parlare di problemi educativi specifici per specifici bambini.

Il significato della partecipazione assume anche altri obiettivi, da un lato la permanenza della necessità del confronto, dall'altro il genitore deve avere l'opportunità di essere sostenuto anche nella sua difficoltà del lavoro di cura e di educazione, nella quotidianità del rapporto con il figlio.

La partecipazione e l'incontro con le famiglie non rappresentano più una trasmissione di competenze da chi si occupa quotidianamente dei bambini e ha elaborato molte esperienze a chi ha meno spazi di confronto e opportunità di riflessione allargata e condivisa.

Si è così delineato un modo diverso di stare con i genitori, passando dall'assemblearismo al "piccolo gruppo", al rapporto individuale articolato in un maggior numero di colloqui.

Nel piccolo gruppo i genitori denunciano le loro difficoltà a dare delle regole ai bambini, a sostenere i loro "no" e la loro capricciosità: le educatrici li sollecitano a riflettere sulle loro incertezze ansie ed atteggiamenti intrusivi.

Nasce un confronto libero, meno formalizzato, dove insieme si cercano risposte, dove non si danno risposte definite, ma si aiutano i genitori a trovare da se stessi delle risposte.

I genitori debbono rappresentare una risorsa per le educatrici e per il Centro Infanzia. Tutte le strategie d'incontro con le famiglie, da quelle formali a quelle informali della quotidianità, hanno un valore, perché significano autenticità di scambio, relazione praticata, dialogo favorito, ma fra le tante, due modalità sembrano avere un'importanza particolare: l'incontro di sezione e il colloquio individuale con le famiglie. In tal senso, sono fondamentali le competenze comunicative e relazionali delle educatrici e le loro capacità di ascolto percepito.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO PER UNA COMUNITA' EDUCANTE

Il **CENTRO INFANZIA** intrattiene rapporti con tutti i servizi sanitari, sociali, educativi e scolastici del territorio al fine di garantire una rete di rapporti inter-istituzionali che favorisca la crescita del bambino ricca di opportunità e soprattutto coerente ed organica negli interventi che vengono offerti e che si succedono nel tempo.

A tale scopo l'Istituto "Divino Amore" aderisce:

1) al "Protocollo 06" dei servizi educativi 0-3 e scuole dell'infanzia della città di San Benedetto del Tronto";-cfr. Regolamento serv 0-3 Comune SBT, art. 24 e art. 25;

2) al CPT 06 territoriale dell'ATS21 da parte della coordinatrice pedagogica 0-6 dell'Istituto del "Divino Amore" per attuazione del Sistema integrato di educazione ed istruzione dalla nascita ai sei anni", D.Lgs n.65/2017 di cui alla L. n.107/2015 della Riforma scolastica;

In particolare si persegue la continuità pedagogica ed educativa attraverso specifici progetti:

- sarà curato il passaggio di informazioni tra educatrici e insegnanti relativamente all'esperienza vissuta dalle bambine e dai bambini nel periodo di frequenza;
- si programmano iniziative di rapporto con i Servizi Sociali, Asl e ogni Associazione ed Ente in grado di garantire la piena attuazione dei PEI e di tutti i progetti specifici per i bambini a vario titolo in difficoltà;
- si programmano iniziative di rapporto con tutte le Associazioni, Enti e realtà territoriali che possono essere risorsa per un'offerta educativa ricca, variegata e territorialmente radicata.

Si intende sottolineare che la qualità del sistema formativo integrato è legata alla costruzione di un rapporto tra coerenza e differenza dei servizi. Rapporto che non implica omogeneizzazione delle identità educative e che da assumersi in senso dinamico come ricerca degli elementi di qualità fondamentali che possono costruire riferimento di lavoro comune.



LA QUALITA' DEL SERVIZIO

La qualità educativa è intesa in senso trasformativo (E.Becchi 2000), come capacità di attivare e tener vivo all'interno del servizio un costante processo di ricerca e di sviluppo. Più che con un adeguamento a standard esternamente prescritti, la qualità dei processi educativi si costruisce coltivando la capacità di analisi e riflessione sulle pratiche, stimolando il gruppo di lavoro ad interrogarsi sulle proprie azioni e facendo dei processi educativi un costante oggetto di ricerca e d'intervento migliorativo.

Difatti il concetto di qualità ha un carattere dinamico che periodicamente va rivisto e ridiscusso sulla base degli apporti di tutti i soggetti coinvolti. Tra questi in particolare le famiglie che forniscono importanti riscontri per quanto riguarda le modalità di erogazione del servizio; per misurare la qualità occorre fare riferimento anche ai diversi aspetti: la qualità attesa (l'analisi dei bisogni), la qualità progettata, la qualità percepita.

Fattori di qualità imprescindibili:

- La pulizia, la sicurezza, l'igiene e l'accoglienza dei locali.
- Una buona organizzazione degli ambienti destinati alle attività di cura del benessere psico-fisico dei bambini che devono garantire una permanenza confortevole per tutti coloro che vivono nella struttura.
- Adeguatezza degli arredi e degli spazi interni ed esterni perché la struttura sia capace di rispondere alle esigenze delle diverse età del Nido in relazione al gioco, al movimento, all'apprendimento, al riposo e al benessere personale.
- Fornitura di attrezzature e materiali ludico-didattici che stimolino la creatività, l'espressività del bambino e ne sostengano lo sviluppo delle competenze cognitive.
- La fornitura di un servizio di mensa calibrato da un punto di vista dietetico e nutrizionale, attento alle particolari esigenze di bambini in età di divezzamento; capace di promuovere abitudini alimentari corrette in collaborazione con le famiglie.

IL SISTEMA DI VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo delle pratiche.

In questo senso, intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse.

La valutazione è intesa perciò come un processo di ricerca-azione fondato sull'indagine sistematica e sul dialogo - confronto dei differenti punti di vista. La definizione di criteri di valutazione espliciti, la raccolta sistematica di informazioni su ciò che si vuole valutare e l'intersoggettività dei giudizi di valore su tali dati informativi sono componenti fondamentali di un processo valutativo che si caratterizza in senso sociale, che valorizza metodologie che sollecitano il confronto tra punti di vista diversi e che dovrebbe orientare verso l'azione e l'innovazione.

Il significato di valutazione va inteso come "valutazione del sistema" e cioè del contesto, della progettualità pedagogica, degli elementi fondamentali nei suoi punti di forza (spazi, materiali di gioco e didattici, ecc.), dell'intervento educativo degli operatori, delle strategie comunicative con la famiglia, ecc. oltre che come analisi dei traguardi formativi raggiunti dai bambini e dal gruppo.

E' molto importante altresì ribadire la differenza tra i termini "verifica" e "valutazione", dove la VERIFICA precede la valutazione poiché la sua priorità consiste nel fatto che essa ha il compito di rilevare elementi obiettivi, mentre la VALUTAZIONE si esprime attribuendo a tali elementi un valore (Vertecchi 1988).

Di conseguenza bisogna interpretare il termine valutare in senso educativo e non tanto come metro per misurare gli apprendimenti dei bambini, che non sarebbe adeguato alla particolare fase di crescita in cui si trovano questi bambini, ma piuttosto darsi degli strumenti per mantenere la qualità che un Nido deve avere per consentire il benessere dei bambini, mediante le sinergie messe in atto dagli attori del processo gestito dalle operatrici, dalla coordinatrice pedagogica, dalla dirigente gestionale, dai genitori, sia attraverso la valutazione delle strategie e degli spazi di relazione elaborati.

Mettere in atto un processo di valutazione significa costruire occasioni formative di qualità che diano strumenti principalmente alle stesse educatrici, per essere in grado di verificare se stesse "in situazione" ed essere capaci di rimodellare la propria qualità relazionale e di significato nel rapporto con i bambini, i genitori, le colleghe, sia di predisporre, con maggiore capacità critica contesti educativi capaci di rispondere in modo sempre più coerente ai diritti ed ai bisogni dei bambini relativamente alla loro crescita e formazione.



IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI RAGGIUNTI

Per la costruzione di indicatori di qualità adeguati e per la valutazione dei processi in corso è necessario avviare in modo sistematico e ripetuto attività di monitoraggio delle azioni messe in campo.

Individuare in modo tempestivo elementi di criticità che possono essere migliorati significa progettare con maggiore consapevolezza, possono utilizzare forme diverse per monitorare il servizio: l'uso di questionari, i colloqui individuali con i genitori, la costruzione di checklist che guidino l'osservazione, ecc.

E' evidente lo stretto legame che unisce le scelte operate all'uso degli strumenti di monitoraggio e di misurazione della qualità, che devono dunque essere coerenti e convergenti.

IL MONITORAGGIO e la VERIFICA verrà attuata periodicamente in modo sistematico con molteplici strumenti, mediante:

- l'osservazione sistematica e documentata di ciascun bambino e del gruppo;
- le schede per la rilevazione dei bisogni di ciascun bambino e del gruppo;
- le schede didattiche per la verifica dei traguardi formativi raggiunti;
- il monitoraggio delle attività e del lavoro svolto con i bambini;
- i questionari per i bambini, per i docenti e per i genitori;
- l'analisi della documentazione delle esperienze.

Affinché la qualità del servizio possa essere mantenuta in modo costante nel tempo, particolare cura ed attenzione sarà dedicata alla individuazione e alla messa in opera di strumenti che possono favorire il controllo degli interventi in atto ed il loro sviluppo per un maggiore potenziamento delle iniziative.



Gli Strumenti per il monitoraggio degli interventi che saranno immediatamente attivati sono i seguenti:

- schede di rilevazione dei dati circa le famiglie afferenti il servizio,
- schede per la rilevazione dei livelli di soddisfacimento dei bisogni dichiarati delle famiglie utenti,
- questionari.

Gli ambiti rispetto ai quali si intende monitorare i servizi sono:

- qualità delle esperienze educative attivate
- qualità relativa alla organizzazione del servizio educativo erogato
- rapporto tra uso delle risorse e costi del servizio

Per una più facile lettura delle schede di monitoraggio sono stati individuati gli indicatori quantitativi e qualitativi sotto specificati.

Indicatori quantitativi:

- N° degli iscritti al Servizio
- N° dei bambini/e frequentanti
- N° degli Adulti/genitori che partecipano alle iniziative promosse a favore della genitorialità consapevole e alla vita sociale del servizio

Ambiti degli indicatori qualitativi:

- Visibilità dei servizi
- Accesso
- Direzione e coordinamento
- Ambiente e materiali
- Inserimento ed integrazione nel contesto educativo
- Attività di cura individualizzata

- Esperienze ed attività
- Cucina e servizio mensa
- Ordine e pulizia
- Relazione educatrice/bambino
- Relazione educatore/ genitore
- Relazione tra bambini
- Partecipazione delle famiglie
- Formazione
- Progettazione educativa

Infine è importante precisare che la definizione di indicatori di qualità non è un punto di arrivo che si ferma alla misurazione stessa, ma acquisisce un'importanza strategica al fine della continua revisione dell'offerta formativa.



PROGETTO EDUCATIVO

SOGGETTO TITOLARE ED UBICAZIONE

CENTRO PER L'INFANZIA

“DIVINO AMORE”

Piazza del Redentore,10 – 63037

San Benedetto del Tronto (AP)

Tel./Fax 735659745

divinoamores@libero.it

C.F. 02641130584

Responsabile Legale con
procura:

Sr. ROSA ABREGU'.



DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA



- Spazi interni ed esterni
- Organizzazione e allestimento degli ambienti.

Il servizio si realizzerà utilizzando i locali al 1° piano con entrata specifica dall'esterno e attrezzati per le attività didattico-educative, per il gioco simbolico, la psicomotricità.

L'area interessata ha una superficie pari a complessivi mq. 75,35 ed è costituita dai seguenti SPAZI INTERNI:

- INGRESSO CON ZONA FILTRO
- SPAZIO ACCOGLIENZA
- SPAZIO A POLIVALENTE PER LE ATTIVITA'
- SPAZIO B POLIVALENTE PER LE ATTIVITA'
- SERVIZI PER LA CURA E L'IGIENE
- CORRIDOIO INTERNO

Considerata la superficie complessiva degli spazi interni di mq. 75,35 e quanto previsto dal Regolamento Regionale delle Marche art.4 per il servizio di CENTRO INFANZIA che prevede 4 mq per bambino si può concludere che i **posti disponibili per i bambini sono n. 14.**

Nella strutturazione degli spazi per i bambini sono tenuti costantemente presenti due fattori: **“la sicurezza” e “lo stimolo”**. Il bambino ha la possibilità di riconoscere facilmente i diversi angoli/ giochi e gli spazi laboratorio, in quanto sono:

- ben caratterizzati rispetto alle loro finalità;
- differenziati gli uni dagli altri;
- collocati in zone raccolte.

SPAZI ESTERNI

- **SPAZI ESTERNI: IL GIARDINO**

Il giardino è specifico per questo gruppo di bambini, è completamente recintato; controllato e sicuro, è ombroso e stimolante anche per la realizzazione di attività nell'ambito dell'educazione ambientale. Le attrezzature ludiche e i giochi all'aperto consentono diverse esperienze di gioco e di socializzazione in modo libero e strutturato. All'esterno sono stati adottati tutti gli opportuni accorgimenti per consentire una facile e sicura fruizione degli spazi e dei giochi nelle diverse stagioni dell'anno.

LO SPAZIO rappresenta un aspetto fondamentale del Progetto Educativo perché condiziona la formazione dell'identità del bambino. Di conseguenza vi è un'attenzione particolare all'organizzazione degli spazi al fine di promuovere il più possibile lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e del gruppo. È importante che l'ambiente possa essere percepito dal bambino come un luogo familiare dove egli possa costruirsi anche personali punti di riferimento e nei confronti del quale possa sviluppare senso di appartenenza. Da qui ne deriva che un'attenta predisposizione degli spazi, delle attrezzature e dei materiali può favorire nei bambini la capacità di orientarsi attivamente e consapevolmente fra le diverse possibilità di gioco favorendo la progressiva autonomia delle scelte e lo strutturarsi di aspettative ed intenzioni nei confronti delle diverse situazioni di cura, gioco e socialità. Pertanto nella struttura sono organizzati spazi attrezzati sia all'interno che all'esterno e l'azione dell'Educatrice è tesa a rendere piacevole e produttiva l'esperienza dei bambini all'interno di tutto il contesto educativo ed a favorire la partecipazione degli adulti/genitori.

| | |
|--|--|
| <p>RICETTIVITA' E OPERATRICI Numero età utenti previsti educatrici - ausiliari.</p> |  |
|--|--|

La ricettività del Centro Infanzia a regime, cioè al competo dei posti, sarà di n. 14 bambini in età da 12 a 36 mesi con la presenza di n. 2 Educatrici nel rispetto del rapporto educatore/bambino come stabilito dal Regolamento Regionale 13/2004. Tutte le attività didattico-educative e anche quelle

relative all'igiene e alla sanificazione degli spazi saranno svolte da personale consacrato e personale laico dotato dei titoli previsti.

Per il servizio mensa saranno presenti la Cuoca e n. 1 Operatrice Ausiliaria addetta anche allo sporzionamento del pasto. Dette Operatrici saranno dotate della certificazione sanitaria e della formazione prevista dalle normative vigenti.

| | |
|--|--|
| <p>Periodo Calendario di apertura.</p> |  |
|--|--|

Il servizio sarà aperto dal 1 settembre al 30 giugno di ogni anno, dal lunedì al venerdì, con orario frontale con i bambini dalle ore 8.00 alle ore 16.00. Durante il periodo Natalizio e Pasquale il servizio resterà .

| | |
|--|--|
| <p>ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA TIPO</p>  | <p>Organizzazione dei tempi della giornata tipo. Descrizione ragionata delle routine. Modalità previste per l'inserimento</p> |
|--|--|

IL GRUPPO

Le attività sono organizzate privilegiando situazioni di piccolo gruppo secondo criteri di omogeneità ed eterogeneità in relazione alle attività svolte che sono tese a dare risposte ai bisogni dei bambini e allo sviluppo delle loro potenzialità affettive e sociali, cognitive e creative. Le attività si svolgono giornalmente sulla base del Progetto Educativo e del Piano Organizzativo dei Laboratori.

LA GIORNATA EDUCATIVA

La Giornata Educativa prevede diversi tipi di attività: le routine, le attività spontanee – il gioco libero e il gioco organizzato, le attività di laboratorio.

| | |
|---------------|---|
| | |
| 8.00 – 9.30 | Apertura del servizio, accoglienza, attività ludiche e socializzanti. |
| 9.30 – 10.00 | igiene e cura. |
| 10.00 – 11.00 | Attività di laboratorio |
| 11.00 – 11.30 | igiene e cura per la preparazione al pranzo. |
| 11.30 – 12.30 | Pranzo |
| 12.30 – 13.30 | igiene e cura, preparazione alla nanna |
| 13.30 – 14.00 | 1° Uscita |
| 14.00 – 15.00 | Riposo |
| 15.00 – 15.30 | Risveglio, igiene e cura, |
| 15.30 – 16.00 | 2° Uscita |

LA FASE DELL'INSERIMENTO

La fase dell'INSERIMENTO del bambino nel servizio educativo è molto importante e delicata, perciò è fondamentale garantire un'integrazione "soffice", il più possibile serena e progressiva, limitando al massimo le difficoltà che derivano dal cambiamento di contesto di vita con la separazione dalle figure familiari, in particolare la madre, e con l'avvicinamento di altre e nuove figure di adulti e coetanei. A questo scopo la fase dell'inserimento sarà costituita da un periodo "necessario a ciascun bambino" e sarà realizzata e seguita con modalità e strumenti specifici nell'ambito di un'adeguata organizzazione delle attività. In questo periodo sarà richiesta ai genitori tutta la loro collaborazione al fine di sostenere ed accompagnare il bambino in questa nuova esperienza.

I ruoli svolti dalle insegnanti sono fondamentali anche nel sostegno ai genitori che spesso si trovano a vivere un momento particolarmente difficile a causa del distacco dal proprio bambino.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Vivere serenamente il distacco dalla famiglia e l'approccio al nuovo ambiente.

- Avviare positive relazioni con i compagni e le educatrici.
- Conoscere le regole della convivenza a scuola.
- Conoscere gli spazi educativi e i modi per star bene con i compagni.
- Usare con crescente autonomia spazi, strumenti, materiali.

ATTIVITÀ PER FAVORIRE L'INSERIMENTO DEL BAMBINO NELL' AMBIENTE EDUCATIVO

- Accoglienza e osservazione dei bambini. Conoscenza della realtà educativa: la sua organizzazione e le sue regole. Assegnazione e riconoscimento del gruppo d'appartenenza.
- Attività grafiche e manipolative.
- Momenti di socializzazione con giochi per far nascere il senso di appartenenza al gruppo.
- Ascolto e interiorizzazione di storie.
- Memorizzazione di filastrocche e canti animati.
- Giochi e attività di socializzazione con gli altri bambini, per favorire la relazione con le insegnanti e la conoscenza dell'ambiente educativo.



Rapporto con i genitori

Contatti con i genitori. Questa è una fase preparatoria ad una seconda fase caratterizzata dal colloquio vero e proprio e dalla documentazione delle notizie più rilevanti.

I contatti sono finalizzati a creare un clima di familiarità e di reciproca fiducia, è fondamentale costruire un clima disteso attraverso l'uso di modi sicuri e rilassati che facciano capire ai genitori di avere di fronte a sé insegnanti preparate. Le insegnanti avranno un atteggiamento improntato alla disponibilità all'ascolto e alla comunicazione dando informazioni in forma semplice, autentica e professionale.

MODALITÀ' PREVISTE PER L'INSERIMENTO

L'inserimento si svolge in modo graduale, ciò significa che i bambini iniziano a frequentare il primo giorno per poco tempo con la presenza del genitore, il secondo giorno si soffermeranno un po' di più, il terzo giorno ancora se è necessario, poi i genitori inizieranno a lasciare il bambino, ma per una mezz'ora circa e così via fino a quando il genitore lascerà il bambino per tutta la mattina.

LE ROUTINE L'organizzazione della "giornata tipo" costituisce da un lato uno strumento che

aiuta le Educatrici a regolare il ritmo delle attività giornaliere e dall'altro assolve ad una funzione pedagogica fondamentale in questo periodo della crescita. Difatti la creazione di abitudini e di routine che stimolando lo sviluppo della memoria e la capacità di prevedere ciò che seguirà rende più sicuro di sé il bambino.

Le routine sono le attività ricorrenti e prevedibili che caratterizzano la vita quotidiana che si svolge all'interno del Gruppo come: l'accoglienza all'entrata, l'igiene e la cura durante la giornata, il pranzo, il commiato all'uscita.

Questi sono momenti molto importanti nella **Giornata Educativa** del bambino perché aumentano la prevedibilità dei fenomeni e creano un contesto di attese. Ciò dà al bambino un senso di sicurezza e favorisce l'acquisizione della consapevolezza che esiste una regola, per esempio "prima di andare a pranzo ci si lava le mani". Attraverso le ROUTINE si struttura il senso del tempo, dello spazio e del proprio corpo, coniugando i momenti familiari, come il pasto, ad altre attività di gruppo.



IL PRANZO

Il pranzo rappresenta un momento educativo fondamentale nella giornata dei bambini educativa. Infatti il momento della pappa favorisce la socializzazione, l'acquisizione di una sempre maggiore autonomia oltre che opportunità per un'educazione alimentare determinata a garantire la tutela della salute del bambino fin dai primi anni di vita e l'acquisizione di stili di vita sani.

Al momento del pranzo i bambini si riuniscono nella sala mensa, arredata e attrezzata a questo scopo, le educatrici sono presenti e assistono i bambini durante il pasto.

Durante il pranzo le educatrici assistono i bambini più piccoli e stimolano quelli più grandi all'autonomia intervenendo in loro aiuto in caso di bisogno.

In questo momento importante della giornata viene coinvolta anche l'operatrice ausiliaria che oltre a distribuire i pasti, interagisce con i bambini. Finito il pasto ogni bambino viene coinvolto nella sistemazione delle proprie cose (ad esempio ripone il suo bavaglio nel posto stabilito tramite un segno che ha scelto in precedenza).

L'alimentazione è varia e appropriata, stabilita in base ai menù definiti dalla dietologa e dal presidio sanitario pubblico locale..

Per l'approvvigionamento e la realizzazione dei pasti è prevista una cucina interna alla struttura con la presenza di una cuoca.

IL RIPOSO POMERIDIANO

Per le famiglie che lo richiedono il Centro Infanzia offre ai bambini la possibilità di fare un riposino. Anche questo è un momento molto importante per il bambino che può rilassarsi insieme agli altri compagni

IL COMMiato

È il momento del saluto, quando il genitore viene per riportare a casa il bambino. Il genitore può informarsi di come il bambino/a ha trascorso la giornata tramite la Bacheca dove saranno appese le schede quotidiane che indicano le principali funzioni effettuate dai singoli bambini e se necessario, vista l'età dei bambini, il genitore può avere uno scambio con l'educatrice.

| | |
|--|--|
| <p>FINALITA'- OBIETTIVI E METODOLOGIA DI INTERVENTO</p>  | <p>Descrizione delle finalità generali del percorso proposto. Quadro psico-pedagogico e metodologico di riferimento. Strumenti metodologici e programmazione generale del servizio. Arete di intervento tese a favorire la crescita dei bambini sulle quali si intende lavorare in modo più approfondito e continuativo.</p> |
|--|--|

METODOLOGIA DI LAVORO

Il Progetto prevede uno stile educativo fondato sull'osservazione e sull'ascolto, sulla progettualità elaborata collegialmente, sull'intervento indiretto e di regia. La metodologia di lavoro adottata dalle educatrici nei Laboratori mira a favorire il diretto coinvolgimento del bambino nelle esperienze e l'interazione del bambino con il gruppo dei pari, utilizza il GIOCO come condizione indispensabile di apprendimento.

Nella progettazione didattica sono puntualizzati gli obiettivi dopo l'osservazione dei bambini nel primo periodo di frequenza che sarà vissuto come tempo di inserimento e ambientazione e successivamente alla verifica dei pre-requisiti per l'individuazione dei bisogni di ciascun bambino e del gruppo.

Tutti gli interventi educativi e didattici sono tesi al rispetto delle diversità individuali e alla valorizzazione della specificità e originalità dei bisogni, delle motivazioni, dei percorsi di apprendimento del singolo bambino, e al contempo offrendo un quadro sistematico e programmatico di opportunità formative che consentano a tutti il raggiungimento di determinati obiettivi di crescita e di sviluppo.

Gli obiettivi, che saranno raggiunti attraverso lo sviluppo dei contenuti, con strumenti e materiali adeguati alle diverse fasce di età permetteranno di svolgere l'attività educativa secondo quanto indicato dai **Campi di Esperienza**:

1. Il sé e l'altro
2. Il corpo in movimento
3. Linguaggi, creatività, espressione
4. I discorsi e le parole
5. La conoscenza del mondo

Le attività sono programmate tenendo presente il loro scopo educativo e didattico e saranno organizzate privilegiando situazioni di piccolo gruppo. I percorsi formativi e didattici saranno differenziati per fasce di età rispetto allo sviluppo di ciascun bambino e alla specificità dei gruppi.

Tuttavia i gruppi lavoreranno anche verticalmente: omogenei ed eterogenei per età a seconda dei vari momenti educativi e secondo i livelli di apprendimento di ogni soggetto educando.

Sarà garantita l'informazione alle famiglie attraverso l'illustrazione del Progetto Educativo del Nido perché si sentano responsabili e coinvolte nel processo educativo e formativo dei propri figli.

LE CARATTERISTICHE DEL MODELLO EDUCATIVO

Il Progetto intende promuovere:

- Una cultura dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà al fine di favorire l'integrazione di tutti i bambini e la prevenzione dei fenomeni di disagio e di emarginazione.
- La continuità educativa rappresenta un valore in quanto consente di creare le condizioni per lo sviluppo e il benessere psico-fisico dei bambini nel rispetto dei loro tempi e modi di apprendimento. Essa garantisce all'alunno un processo formativo organico e completo che mira a promuovere uno sviluppo articolato, multidimensionale del soggetto che costruisce la sua identità.
- Il lavoro collegiale è condiviso da parte di tutto il gruppo delle Educatrici costituisce la base per poter realizzare in modo coerente ed efficace il percorso educativo e didattico anche in sinergia con i diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio.
- Il coinvolgimento e la partecipazione dei genitori alla gestione sociale della scuola e l'offerta di opportunità formative sono considerati fondamentali per favorire lo sviluppo di una genitorialità consapevole.

è impegnato ad:

- assicurare la continuità dinamica dei contenuti e delle metodologie per favorire il processo unitario di sviluppo della persona;

- perseguire il metodo della ricerca (individuale e di gruppo) inteso come processo di riscoperta personale del sapere.



STRUMENTI METODOLOGICI

Nell'ambito della progettazione educativa e didattica un aspetto molto importante è dato dalla costruzione/organizzazione da parte delle educatrici della cosiddetta "cassetta degli attrezzi", ovvero tutti gli strumenti (schede e materiali didattici, schede per la rilevazione dei dati delle osservazioni, schede per le valutazioni, questionari, strumenti mirati di rilevazione delle informazioni, schede per la rilevazione dei livelli di qualità del servizio, ecc.) funzionali per monitorare il lavoro con i bambini. La costruzione dei suddetti strumenti, in relazione alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuno e del gruppo e del contesto educativo nel quale si opera, è fondamentale per l'efficacia dell'azione educativa e didattica. I diversi strumenti: **il Quaderno dell'Inserimento**, le schede di osservazione realizzate per ciascun bambino e per il gruppo per raccogliere tutte le informazioni utili e finalizzate ad un adeguato inserimento nel contesto educativo; i **"Questionari di Ingresso"** riguardanti ciascun bambino raccolti al momento dell'iscrizione, con l'analisi di tutte le informazioni raccolte; la comparazione dei dati, la valutazione dell'efficacia dell'intervento educativo e didattico in rapporto alle caratteristiche individuali e del gruppo; l'attività di programmazione didattico-educativa da parte delle educatrici prevederà la preparazione delle schede per la rilevazione dei prerequisiti all'inizio dell'anno scolastico e all'inizio dei diversi percorsi didattici; **il Libro di Bordo** e la realizzazione del **Diario del Bambino**. Altri strumenti sono: griglie di osservazione, schemi per l'elaborazione dei piani educativi, progetti individualizzati ed integrati, schede di verifica, questionari, schede di autovalutazione del personale docente e non.

LA PROGRAMMAZIONE E LA VALUTAZIONE CONTINUA DEGLI INTERVENTI

Programmare, valutare e documentare le attività è molto importante per affrontare in modo organico la riflessione delle esperienze educative e la continua elaborazione del Progetto Educativo.

Questa metodologia di lavoro è utile al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- l'esplicitazione, la valutazione critica e il rimodellamento permanente del Progetto Educativo;
- la costruzione di una memoria generale e individualizzata delle esperienze in un'ottica che metta anche in luce le qualità e le caratteristiche individuali di ogni bambino e del gruppo;
- la qualificazione della comunicazione tra il servizio e l'esterno con i soggetti interessati presenti nel territorio.

Il gruppo di lavoro delle Educatrici elabora e condivide il Progetto Educativo con il supporto della Pedagogista e raccoglie in forma organizzata, coordinata e continua nel tempo le documentazioni delle diverse attività che si svolgono nei gruppi.

Le osservazioni condotte nel tempo, dovranno comunque essere orientate sia all'analisi descrittiva del comportamento dei bambini, delle diverse tappe dello sviluppo cognitivo e degli apprendimenti, sia all'analisi della qualità del contesto e dell'ambiente educativo in modo tale da poter adeguare la programmazione alle esigenze dei bambini.

Siamo convinti che uno degli aspetti cardine della metodologia di lavoro sia quello del progettare la quotidianità dell'offerta educativa e formativa nel senso di non dare niente per scontato ed evitare che le routine si traducano in alienanti automatismi. Nel lavoro educativo "progettare" è inteso perciò come metodo e strumento per la ricerca di sempre nuove soluzioni e risposte ai bisogni in continuo mutamento dei bambini, consapevoli che occorre porci costantemente la questione del come raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati e come poterli sistematicamente valutare. Il circuito ricorsivo tra PROGETTAZIONE e VALUTAZIONE in cui l'una rinvia all'altra ed entrambe costituiscono gli elementi cruciali dell'azione formativa fa sì che l'una e l'altra possono essere viste anche nella loro relazione di complementarietà e simmetria poiché hanno gli stessi riferimenti concettuali ed empirico-operazionali e assumono come riferimenti costanti: i contesti d'azione, gli obiettivi, le decisioni circa le azioni da realizzare, le azioni specifiche che caratterizzano l'intervento, i risultati che le Operatrici porteranno avanti insieme .

L'OSSERVAZIONE

Il metodo osservativo è uno degli strumenti fondamentali in quanto ci consente di conoscere il bambino nella sua completezza.

La pratica dell'osservazione costituisce uno strumento importante per la valutazione della qualità nell'educazione infantile.

A tale scopo ci serviamo, in particolare, dei seguenti "attrezzi":

- **II QUADERNO DELL'INSERIMENTO**, che utilizziamo durante la fase dell'inserimento del bambino nell'ambiente educativo. E' costruito dalle Educatrici per osservare i diversi momenti dell'inserimento, le modalità di relazione tra i bambini, tra loro e gli adulti, come essi vivono l'ambiente, gli spazi e le attività che gli vengono proposte.
- **II LIBRO DI BORDO**, è uno strumento che viene utilizzato dopo la fase dell'inserimento, in esso vengono annotati quotidianamente i fatti salienti, le riflessioni personali delle Educatrici sui diversi percorsi didattici e le idee da sviluppare.

II SISTEMA DEI LABORATORI

Il Laboratorio è pensato come un ambiente che può offrire un contesto favorevole, ricco di stimoli sia per il bambino che per l'Educatrice.

Un Laboratorio ricco può essere allestito anche in assenza di uno spazio esclusivo da destinarli: "è ricco quando favorisce la comunicazione, la curiosità e l'espressione".

Esso si configura come un'opportunità per lo sviluppo di un processo di elaborazione finalizzato non tanto alla realizzazione di un prodotto specifico, quanto piuttosto alla conoscenza e sperimentazione di tecniche, strumenti e materiali.

Il Laboratorio viene strutturato come luogo-momento:

- accattivante nelle proposte;
- senza distrazioni, privo di stimoli fuorvianti;
- con proposte di materiale in maniera chiara e univoca;
- dinamico e non statico;
- propositivo.

Questa impostazione può offrire al bambino alcune opportunità:

- imparare giocando;
- essere protagonista;
- misurarsi e provare se stesso;
- sperimentare diverse modalità di socializzazione osservando le soluzioni adottate dai compagni;
- soddisfare la propria naturale curiosità;
- fare esperienze immediate, dirette e individualizzate;
- imparare ad imparare.

L'adulto deve avere un ruolo di guida proponendo alternativamente momenti di libera esplorazione ad altri più strutturati e guidati. Ciò gli consente tra l'altro di sperimentare modalità adeguate di osservazione anche in vista di una futura riprogrammazione del Laboratorio.



LA CONTINUITA' EDUCATIVA

Ogni società ha una sua cultura, costituita da determinati valori, tecniche, conoscenze che le diverse istituzioni educative (famiglia, scuola, chiesa, associazioni e le altre istituzioni) si incaricano

di far assimilare alle nuove generazioni; riteniamo che l'unità della persona si realizza attraverso la continuità del sostegno al processo di sviluppo e di formazione.

FINALITA' GENERALE

1. Il diritto allo studio come diritto all'educazione e all'istruzione e quindi come diritto alla piena formazione della persona umana, attraverso un percorso formativo unitario (D.M. 16.11.1992).
2. La formazione integrale della personalità dei bambini da 18 mesi fino ai sei anni nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale (Ordinamenti del 1991).
3. La piena formazione della persona umana: attuazione dell'umanità potenziale di cui è portatore ogni essere umano.

Il Centro condivide il senso della CONTINUITA' EDUCATIVA quale processo continuo che si attua attraverso:

- la continuità dello sviluppo nella molteplicità delle stimolazioni familiari, scolastiche e sociali,
- alla continuità dello sviluppo deve corrispondere la continuità dell'educazione, cioè del sostegno educativo.

LA CONTINUITA' è ORIZZONTALE E VERTICALE.

CONTINUITA' ORIZZONTALE:

- tra i diversi educatori, unitarietà educativa mediante la Programmazione Educativa e Didattica.
- la continuità tra le diverse agenzie educative: scuola, famiglia, extrascuola. Tra gli operatori scolastici e quelli extrascolastici, in particolare i genitori.

CONTINUITA' VERTICALE:

- tra successivi ordini di scuola. Nel nostro caso tra IL CENTRO INFANZIA (12 mesi – 3 anni) e la SEZIONE PRIMAVERA (24 mesi e 3 anni) e la Scuola dell'Infanzia (3 – 6 anni)

La continuità verticale non è solo un passaggio di informazioni, ma si configura in un vero e proprio progetto educativo che si evolve in relazione al progressivo sviluppo del bambino. I bambini e le loro famiglie sono coinvolti nel progetto di continuità educativa realizzato dalle Educatrici e dalle

Insegnanti con l'obiettivo di offrire anche esperienze comuni e momenti di incontro-scoperta per favorire un clima di accoglienza e di curiosità nei confronti del mondo esterno.

I TRAGUARDI FORMATIVI sono perseguiti attraverso l'individuazione di obiettivi e lo sviluppo di contenuti nel quadro dei cinque CAMPI DI ESPERIENZA sotto indicati:

- Il sé e l'altro
- Il corpo in movimento
- Linguaggi, creatività, espressione
- I discorsi e le parole
- La conoscenza del mondo

AREE DI INTERVENTO

Le principali aree di intervento sulle quali si intende lavorare in modo più approfondito e continuativo per favorire la crescita dei bambini sono le seguenti:

- AREA PSICOMOTORIA
- AREA DEI LINGUAGGI VERBALI E NON VERBALI
- AREA ESPRESSIVA E DELLA CREATIVITÀ



OBIETTIVI EDUCATIVI

- Stimolare e sostenere la conquista dell'autonomia personale;
- Favorire la socializzazione con gli altri bambini e con gli adulti;
- Favorire ed incrementare le capacità cognitive, motorie e creative per lo sviluppo armonico della personalità;
- Conoscere il proprio corpo per una migliore conoscenza dello spazio;
- Favorire il rapporto con i genitori e realizzare la continuità educativa.

IL GIOCO

Nei primi anni di vita del bambino il gioco è l'attività più importante per il bambino ed è strettamente legata all'esplorazione dell'ambiente, all'apprendimento di modelli comportamentali, allo sviluppo di abilità cognitive ed anche come mezzo per esprimere la propria emotività. Il Gioco in tutte le sue modalità: Gioco spontaneo e Gioco simbolico – Gioco organizzato, favorisce la crescita, l'affermazione di sé, la fiducia negli altri, la curiosità, il desiderio di scoprire cose nuove. Di

conseguenza perciò tutti gli spazi, sia quelli interni che quelli esterni alla struttura, sono organizzati in modo da offrire il massimo delle possibilità di gioco. Adeguate strategie saranno adottate per consentire un ambientamento graduale e attivo dei bambini alla nuova situazione nei primi giorni di frequenza, ivi compresa la previsione della presenza di un familiare in detto periodo. L'individualizzazione del rapporto delle educatrici con i singoli bambini, con particolare riguardo alle situazioni di cura personale, e con i genitori consentirà di stabilire un contesto di sicurezze e di fiducia per il bambino.

L'obiettivo è quello di far vivere ai bambini esperienze di tipo sensoriale – motorio o immaginativo, quindi qualsiasi attività venga loro proposta dovrà essere concepita e strutturata in modo tale che il bambino la viva come momento ludico. Infatti per il bambino il GIOCO è una funzione fondamentale della sua vita, una esigenza per lo sviluppo integrale della sua personalità. Giocare nei laboratori sarà quindi la forma organizzativa e metodologica privilegiata, anche se sarà dato ampio spazio al gioco libero. L'attività ludica che si propone è quindi l'opportunità quotidiana per una attività intellettuale e senso-motoria, dell'immaginazione, della creatività e della socialità. Il GIOCO e la SOCIALIZZAZIONE sono strumenti di conoscenza e di adattamento alla realtà in cui interagiscono caratteristiche individuali e stimoli ambientali, favoriscono la vita di relazione e la funzionalità dello sviluppo psico-fisico. Le azioni/attività che verranno proposte tenderanno a far sì che il bambino giocando agisca, sperimenti, comunichi, affronti situazioni nuove, compia le sue scelte, prenda iniziative, costruisca le sue esperienze e le sue conoscenze, sviluppi la sua personalità.



IL SISTEMA DEI LABORATORI

LABORATORI DEI LINGUAGGI - L'ANGOLO MORBIDO DELLA LETTURA E DEL RACCONTAR STORIE

FINALITÀ Per soddisfare il bisogno di rilassamento e favorire la concentrazione.
, Per educare all'ascolto e alla libera espressione. Per favorire lo sviluppo del linguaggio.

TIPOLOGIA E' uno spazio costituito da tappeti e cuscini , da oggetti morbidi ed accoglienti, da tanti libri di tante dimensioni: di stoffa e cartonati, pieni di immagini e colori.

USO Qui i bambini possono: singolarmente giocare con i pupazzi e sfogliare i libri, osservare le immagini; in piccolo gruppo insieme alle educatrici ascoltare storie e raccontarle.

ATTIVITA' Conversazioni sugli spazi narrativi e non. Lettura di immagini, filastrocche,

Fra gli aspetti più sorprendenti nella crescita di un bambino vi è senza dubbio lo sviluppo del linguaggio. Appena nasce il bambino piange, ma all'inizio non è facile dare a questo pianto un significato certo, in poco tempo però il bambino saprà acquisire i primi elementi del codice verbale. Il linguaggio verbale ha un ruolo fondamentale nella vita sociale perché rappresenta il mezzo di comunicazione più immediato, quindi è lo strumento con cui si realizza l'interazione tra gli individui, la trasmissione della cultura nello spazio e nel tempo..

Pertanto è indispensabile che il bambino impari a parlare e a capire quanto gli viene detto e lo circonda per evitare che il suo livello intellettuale risulti ridotto così come il suo sviluppo affettivo e sociale. Il linguaggio si sviluppa mediante l'interazione con l'ambiente, per cui gli scambi comunicativi che il bambino stabilisce con l'adulto hanno una notevole importanza.

In particolare il linguaggio infantile attraversa varie fasi evolutive dal semplice vagito alla strutturazione della frase. Nei primi anni di vita il bambino si esprime con un linguaggio gestuale, poi con la crescita si passa da una comunicazione gestuale a quella verbale, il linguaggio gestuale però non scompare del tutto, entrambi coesistono e si influenzano a vicenda. L'ambiente si presenta con specifici significati educativi, è un ambiente organizzato con precisi angoli e laboratori dove il bambino deve avere tutto a sua disposizione: oggetti, materiali, etc. per stimolare capacità logico-cognitive, sociali e comunicativo-linguistiche. In questo contesto il linguaggio rivolto al bambino dovrà essere adeguato alla sua capacità di comprensione ma al contempo dovrà stimolare la produzione verbale. Per questo l'adulto deve dargli spazio, ascoltarlo, rispettando i suoi tempi e incoraggiando la sua volontà di farsi capire. La scuola svolge anche un'azione di prevenzione contro ogni forma di emarginazione per i bambini stranieri che possono avere problemi d'integrazione a causa della diversità linguistica.

**OBIETTIVI : ASCOLTARE LA NARRAZIONE O LA LETTURA DI STORIE -
LEGGERE IMMAGINI - ANIMARE RACCONTI - ARRICCHIRE
IL REPERTORIO LINGUISTICO.**

ATTIVITA'

Letture di racconti e relativa drammatizzazione per educare i bambini all'ascolto, produzione di filastrocche e canzoni per stimolare l'acquisizione del linguaggio.

In questo spazio, l'Educatrice ha un ruolo di notevole protagonismo perché è colei che sa leggere ed interpretare correttamente i libri ed è pertanto il mediatore principale tra le pagine, le storie e i bambini.

La disponibilità di libri rimanda poi ad una particolare ritualità connessa alla lettura e alla narrazione.

I materiali di cui i libri sono fatti hanno un'enorme importanza. I libri colorati, dalle forme più diverse, ricchi di immagini reali o fantastiche sono sempre a disposizione ed anche se i bambini non sanno leggere le parole assistiamo ad un utilizzo autonomo da parte loro che considerano i libri oggetti del tutto alla loro portata e degni di interesse come gli altri materiali a loro proposti. Questo angolo è più raccolto, meno esposto di altri perché qui occorre avere silenzio e tranquillità.

LABORATORIO LINGUISTICO "PARLIAMO LE LINGUE"

FINALITA' Avviare i bambini all'uso di più lingue.

TIPOLOGIA Questo Laboratorio potrà essere utilizzato dall'educatrice che attua il percorso cogliendo le diverse situazioni di gioco, oppure durante i diversi momenti di vita quotidiana del Centro.

USO I bambini s'approcciano ad altre lingue nel modo più spontaneo e divertente.

ATTIVITA' Attività propedeutiche all'introduzione delle lingue. I bambini tramite il gioco associano suoni.

IL LINGUAGGIO MUSICALE

FINALITA' L'uso della musica all'interno di un gruppo come mezzo non solo per divertire, ma anche per sviluppare la creatività, lavorare sull'immaginazione, interagire con gli altri arricchendo la propria sensibilità.

TIPOLOGIA Questo Laboratorio ha uno spazio attrezzato ben preciso, ma ogni luogo del Centro può essere utilizzato dall'educatrice che attua il percorso cogliendo le diverse situazioni di gioco, oppure durante i diversi momenti di vita quotidiana o di festa.

USO I bambini s'approcciano al linguaggio musicale in modo spontaneo, libero ed interazionale.

ATTIVITA' Le attività sono vocali, strumentali e di ascolto e vengono presentate ai bambini in modo semplice e chiaro. Le attività saranno collegate ad altre di drammatizzazione e di animazione.

ATTIVITA' GRAFICO-PITTORICHE

Le attività grafico pittoriche sono molto importanti per il grande interesse che suscitano nei bambini. Sono attività che sviluppano la creatività e riflettono i bisogni dell'espressività infantile. Soprattutto con il disegno il bambino cerca di rappresentare la realtà e specialmente ciò che lo colpisce di più. Le attività grafico pittoriche sono molto importanti per lo sviluppo infantile e il disegno risulta un'attività spontanea nell'infanzia., con esso i bambini riescono a mostrare se stessi, le proprie emozioni e aspettative.

Con il disegno il bambino impara anche a conoscersi, a capire quali sono le sue capacità, sviluppa la creatività e acquisisce autonomia, non solo, al contempo è stimolata la percezione, e la capacità intellettuale, trovano spazio le emozioni e si consolidano i rapporti con gli altri.

L'attività grafica segue un processo evolutivo nel bambino. La prima forma è lo scarabocchio che egli esegue, a partire da un anno e mezzo, per il piacere di muovere la mano e di osservare il segno.

Gli scarabocchi costituiscono comunque il punto di partenza dello sviluppo dell'attività grafica e sono alla base dei tentativi di disegno e di scrittura in cui i bambini si impegnano se stimolati in modo appropriato. In questa fase il bambino capisce che sa tracciare dei segni, ma non gli sa dare nessun significato e solo intorno ai due anni scopre che c'è un rapporto tra i movimenti della sua mano e i segni che ha tracciato. Quindi comincia a dare una certa forma ai suoi segni e sui 3 anni comincia a disegnare figure rotonde (diagrammi). Combinandoli insieme comincia poi a rappresentare degli oggetti reali e si rende conto che a questi disegni i grandi danno un certo significato. Gli scarabocchi costituiscono comunque il punto di partenza dello sviluppo dell'attività grafica e sono alla base dei tentativi di disegno e di scrittura in cui i bambini si impegnano se stimolati in modo appropriato. In questa fase il bambino capisce che sa tracciare dei segni, ma non gli sa dare nessun significato e solo intorno ai due anni scopre che c'è un rapporto tra i movimenti della sua mano e i segni che ha tracciato. Quindi comincia a dare una certa forma ai suoi segni e sui 3 anni comincia a disegnare figure rotonde (diagrammi).

Combinandoli insieme comincia poi a rappresentare degli oggetti reali e si rende conto che a questi disegni i grandi danno un certo significato.

Durante queste attività è molto importante la presenza dell'educatrice che deve seguire il bambino e "leggere" ciò che realizza per entrare in relazione con lui.

L'educatrice deve stimolare il bambino mettendoli a disposizione strumenti di conoscenza e di rappresentazione affinché possa esprimersi nei modi migliori.

La creatività va infatti educata e l'educatrice deve saper fornire ai bambini strumenti e situazioni validi.

LABORATORIO TUTTICOLORI

FINALITA' La creatività del bambino si esprime anche mediante il disegno, che è il suo primo linguaggio. Il disegno è l'espressione di un'idea e traduce uno stato d'animo un'emozione.

La creatività va stimolata anche attraverso l'uso appropriato di oggetti e di strumenti

TIPOLOGIA Questo spazio è stato allestito con arredi appropriati. Vi sono appendiabiti per le camice "da pittura", un mobile ad ante, un carrello portacolori e tanti strumenti: le matite, i pastelli, i pennarelli, le tempere, i pennelli rulli, ecc.

- USO** Qui il bambino, singolarmente o a piccolo gruppo, trova gli strumenti per esprimere liberamente attraverso i segni, i colori e sperimentando l'uso di molti materiali
- ATTIVITA'** In questo laboratorio si svolgono tante attività finalizzate di stimolare le capacità espressive dei bambini:
rappresentazioni grafico pittoriche, varie esperienze con i colori, le forme, i diversi materiali.

ATTIVITA'

In questo laboratorio il bambino viene stimolato a sviluppare il linguaggio dell'espressione visiva, può combinare forme, colori, sostanze diverse e quello che conta non è il prodotto artistico che ne esce, ma FARE CON LE MANI, sperimentare, cimentarsi in esperienze visuali e tattili, con le quali esprimersi e rappresentare la realtà come qualcosa di fantastico.

E' importante fornirgli i mezzi espressivi per disegnare un certo oggetto, ma senza insegnargli "COME", altrimenti si priverebbe della sua creatività e fantasia.

Il bambino deve avere la possibilità di prendere dal mondo che lo circonda gli elementi di conoscenza e di rappresentazione cosicché attraverso il disegno egli possa esprimere un'interpretazione personale degli oggetti della realtà.

La creatività va, infatti, educata e l'educatrice deve mettere a disposizione di ciascuno gli strumenti e situazioni valide perché tale capacità possa esprimersi nei migliori dei modi.

Inoltre le educatrici dovranno predisporre e saper creare un ambiente sereno, dinamico e laborioso in cui ci sia un'ampia disponibilità di materiali facilmente accessibili, in modo da far acquisire ad ogni bambino una padronanza di mezzi e di tecniche tale da consentirgli di avvalersi di quelli più corrispondenti alle sue inclinazioni

LE ATTIVITA' DI MANIPOLAZIONE

Il lavoro di manipolazione è necessario perché attraverso di esso il bambino si misura con la realtà e questo favorisce il suo sviluppo cognitivo. Tenuto conto dell'importanza degli organi di senso, che gli permettono l'organizzazione logica del pensiero, egli scopre la realtà manipolando gli oggetti quindi in particolare con il tatto. Per "tatto" non si intende solo il toccare con le dita, ma con tutto il corpo e l'educatrice quindi lo deve guidare a scoprire le qualità percepite di un oggetto, che strada facendo il bambino esprimerà sempre di più mediante il linguaggio verbale. Nei primi 2 anni la percezione si sviluppa in particolare nello "stadio senso motorio". Il bambino è curioso di esplorare il mondo che lo circonda tocca tutto ciò che gli capita per il piacere di scoprire ciò che lo circonda. Allo stadio senso motorio segue quello "dell'intelligenza pratica" in cui il bambino tocca gli oggetti ed impara ad usarli. Varia i movimenti in rapporto alla posizione dell'oggetto da raggiungere, acquisendo il senso del tempo, dello spazio e i rapporti di causa-effetto. Sempre verso i 2 anni il bambino interiorizza i suoi movimenti cioè li pensa prima di compierli. Proprio per questo sono indispensabili spazi attrezzati per favorire la manipolazione e per sviluppare i diversi sensi anche con esperienze dirette per le quali sono indispensabili materiali di vario tipo: l'acqua, la sabbia, l'argilla.

Il materiale da lavoro dovrà essere vario nel colore, forma, peso ecc. Molto importante anche il contatto con la natura, situazione in cui il bambino userà il suo corpo per conoscere la realtà

attraverso la manipolazione. Anche per queste attività è molto importante la presenza dell'educatrice che deve seguire il bambino e "leggere" ciò che realizza per entrare in relazione con lui, con il suo intervento deve stimolare il bambino mettendoli a disposizione strumenti di conoscenza e di rappresentazione affinché egli possa esprimersi utilizzando tutte le sue potenzialità.

IL LABORATORIO DI PSICOMOTRICITA'

Fin dal primo anno di vita il bambino impara ad esplorare e a conoscere sia l'ambiente in cui vive, sia il proprio corpo attraverso la motricità e gli organi di senso. Per questo l'attività psicomotoria è una delle attività fondamentali che consente al bambino di appropriarsi dello spazio e delle cose che vi sono presenti. Attraverso il proprio corpo che fin dalla nascita è vissuto come il centro del proprio universo, l'unico mezzo di comunicazione, il bambino potrà esplorare, percepire, muoversi ed esprimere la propria personalità comunicando le esperienze ed i propri bisogni. L'attività psicomotoria sarà presentata come un gioco in modo che il bambino partecipi attivamente, divertendosi e sviluppando le capacità cognitive e affettive.

FINALITA' Il fine è quello di favorire nei bambini la presa di coscienza del proprio corpo, la riscoperta di movimenti naturali, la creatività, l'espressione attraverso il movimento ed il rapporto con l'altro, creando basi per uno sviluppo armonico ed equilibrato. Infatti è proprio attraverso il movimento che il bambino acquisisce concetti spaziali e temporali, esercita la propria capacità di osservazione e di riflessione.

TIPOLOGIA Spazio all'interno della struttura che consente il movimento, attrezzato con oggetti idonei e specifici per le attività motorie.

USO Secondo le attività programmate per piccolo gruppo o individuali.

ATTIVITA' Gioco libero e spontaneo.
Giochi organizzati di piccolo gruppo guidati dall'educatrice.

RELAZIONARSI CON GLI ALTRI

OBIETTIVI : CONOSCERE IL CORPO IN RAPPORTO A SE STESSI E ALL'AMBIENTE - PARTECIPARE AI GIOCHI DI GRUPPO.

ATTIVITA'

Utilizzeremo questo Laboratorio per i primi giochi di movimento e i primi giochi con regole. Predisponiamo contesti nei quali favorire le attività motorie e i giochi che facciano interagire il bambino con gli spazi e gli oggetti. In particolare lo invitiamo a gattonare, strisciare, rotolare a fare giochi imitativi liberamente nello spazio o su un percorso tracciato o allo specchio e ad effettuare percorsi motori. Un'altra attività è quella di invitare il bambino a spostarsi e ad esplorare superfici sicure che permettono di raggiungere oggetti o giochi.

LO SPAZIO ESTERNO/IL GIARDINO

FINALITA' Il fine è quello di soddisfare nel bambino il bisogno di movimento, Sperimentare competenze corporee e motorie. Avviare il processo di autocontrollo.

TIPOLOGIA Lo spazio è rappresentato dall'area a verde che circonda la struttura E' un'area ricca di piante ed attrezzata con giochi e strutture per favorire l'attività ludica e di esplorazione ambientale da parte dei bambini.

USO Secondo le attività programmate e le condizioni climatiche stagionali.

ATTIVITA' Giochi di movimento di piccolo gruppo, di osservazione dell'ambiente, di lettura e del raccontar storie. Giochi spontanei individuali e a gruppo.



LA DOCUMENTAZIONE DELLE ESPERIENZE

La documentazione delle esperienze è metodo di lavoro per garantire organicità alla attività educativa, strumento per la riflessione sui risultati raggiunti e stimolo per una continua elaborazione del Progetto Educativo rispetto a ciò che occorre rimodulare o modificare per rimuovere gli ostacoli e superare le difficoltà che si possono presentare durante le diverse attività e i diversi percorsi educativi.

Inoltre la documentazione delle esperienze dovrà favorire e qualificare la comunicazione con i diversi interlocutori esterni: la famiglia e le diverse Istituzioni presenti sul territorio, e rappresenta la memoria storica delle attività e delle esperienze.

Siamo convinti che uno degli aspetti cardine della metodologia di lavoro sia quello del progettare la quotidianità dell'offerta educativa e formativa nel senso di non dare niente per scontato ed evitare che le routine si traducano in alienanti automatismi. Nel lavoro educativo "progettare" è inteso perciò come metodo e strumento per la ricerca di sempre nuove soluzioni e risposte ai bisogni in continuo mutamento dei bambini, consapevoli che occorre porci costantemente la questione del come raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati e come poterli sistematicamente valutare. Il circuito ricorsivo tra PROGETTAZIONE e VALUTAZIONE in cui l'una rinvia all'altra ed entrambe costituiscono gli elementi cruciali dell'azione formativa fa sì che l'una e l'altra possono essere viste

anche nella loro relazione di complementarietà e simmetria poiché hanno gli stessi riferimenti concettuali ed empirico-operazionali e assumono come riferimenti costanti: i contesti d'azione, gli obiettivi, le decisioni circa le azioni da realizzare, le azioni specifiche che caratterizzano l'intervento, i risultati che le Educatrici porteranno avanti insieme .

| | |
|---|---|
| <p>ATTIVITA' DEL PERSONALE EDUCATIVO E AUSILIARIO. IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO</p>  | <p>Modalità di gestione del lavoro frontale e non frontale del gruppo degli educatori.</p> <p>Attività di aggiornamento del personale: quali percorsi previsti, quali i tempi e modi della loro programmazione.</p> |
|---|---|

Il lavoro delle Educatrici si articola in lavoro frontale con i bambini e lavoro non frontale costituito dall'attività di programmazione, verifica e valutazione delle attività didattico-educative svolte con i bambini, incontri con i genitori, formazione, ricerca didattica, nell'ambito del Coordinamento Pedagogico che si svolge dal team formato dalle Educatrici e con la Coordinatrice pedagogica con una disponibilità oraria annuale prevista dal CCNL Fism di ore 220 .

Il Coordinamento Pedagogico interno alla scuola si realizza mediante un lavoro continuo nell'ambito del contesto educativo con momenti strutturati con le Educatrici, con i genitori e con il personale tutto per la verifica rispetto agli interventi realizzati, per la documentazione delle esperienze prodotte e per la valutazione dei risultati raggiunti.

A tale scopo sono utilizzati strumenti specifici, quali: griglie di osservazione, schemi per l'elaborazione dei piani educativi, progetti individualizzati ed integrati, schede di verifica, questionari, schede di autovalutazione, ecc. Anche con il personale ausiliario si tengono incontri specifici e periodici insieme alle Educatrici per condurre verifiche del servizio oppure per coordinare gli interventi rispetto alle diverse funzioni.

Con i genitori si effettuano incontri per la presentazione del Progetto Educativo, incontri tematici per il sostegno alla genitorialità. Si organizzano altresì opportunità di conoscenza, confronto e di socializzazione con altri genitori.

L'attività di formazione e di aggiornamento del personale si svolge mediante la formazione continua in servizio e attraverso incontri strutturati tematici che vengono decisi dal team sia per quanto riguarda i contenuti che i tempi di realizzazione.

TARIFE DEL SERVIZIO

Iscrizione 90 euro

Riscaldamento una-tantum annuale 90 euro

Rette mensili:

Ore 8.00 – 14.00 330 euro - incluso il pasto

| <p>ATTIVITA' RIVOLTE AI GENITORI</p>  | <p>Descrizione delle forme di partecipazione.</p>  |
|---|---|
|---|---|

Il Centro Infanzia intende accogliere tutti i genitori e stabilire con loro un rapporto di fiducia e di collaborazione. Per questa ragione si impegna ad organizzare incontri formativi e di festa insieme con le famiglie per costruire un rapporto sereno, di stima e di fiducia che consenta alle Educatrici di essere di supporto e di stimolo alla genitorialità mediante una relazione non generica, ma calibrata su ciascuna realtà familiare e su ciascun bambino nel rispetto di tutte le diversità.

Come previsto dalla normativa degli Organi Collegiali sono presenti gli

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE SOCIALE:

- Assemblea dei Genitori,
- Riunioni di genitori in piccolo gruppo.
- Colloqui individuali con l'Educatrice

Tuttavia molteplici sono le modalità di incontro con le famiglie: incontri a tema, uscite didattiche, feste. Nella **BACHECA** i genitori potranno trovare il **CALENDARIO DEGLI INCONTRI E DELLE INIZIATIVE** e tutte le informazioni sulle attività educative e di socializzazione.

VERIFICA E VALUTAZIONE DELLE ESPERIENZE DIDATTICHE ED EDUCATIVE



LA VALUTAZIONE

- A. La valutazione permette di acquisire tutti quei dati informativi che sono necessari alla progettazione dei piani di intervento, quindi per acquisire ed accrescere una consapevolezza delle situazioni educative,
- B. un uso consapevole della valutazione deve aiutare le educatrici a superare il rischio di interpretazioni viziate da componenti socio-affettive ovvero la maggiore o minore adesione ad alcuni aspetti della situazione educativa e didattica come:
 - la qualità della interazione educatrice-bambino
 - la suggestione che può essere esercitata da certe scelte culturali
 - il potere di attrazione di particolari mezzi o tecniche didattiche
- C. Un valore troppo, generalmente accettato, nel costume educativo e scolastico è rappresentato dalla accettazione del concetto di “esperienza personale”. Si accetta l’esperienza individuale e la sua sedimentazione negli anni come sostituto da un lato di una specifica formazione professionale e dall’altro come surrogato di un’analisi critica ed il più possibile obiettiva della qualità del lavoro educativo e didattico.

Quindi:

la VALUTAZIONE equivale ad una verifica dei risultati del lavoro svolto

GLI OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE:

- ❑ controllare la produttività delle scelte effettuate
- ❑ accumulare informazioni
- ❑ progettare piani di lavoro educativi e didattici mirati

IL CENTRO INFANZIA VALUTA SE STESSO E QUINDI RIDUCE I MARGINI DI CASUALITA' DEI RISULTATI

Per dare risposta ai bisogni reali occorre scoprire nuove flessibilità attraverso:

- Il contatto diretto con le esigenze del bambino e della famiglia;

- Utilizzare tutte le risorse disponibili dal punto di vista:
- della professionalità – della formazione – del confronto tra esperienze – dell'auto-formazione;
- del tempo: utilizzo dell'orario annuale a disposizione frontale e non frontale - razionalizzazione del tempo – divisione dei compiti;
- della strumentazione: collaborazioni con gli enti e le associazioni presenti sul territorio;
- finanziario: collaborazioni e intese con gli enti Locali - collaborazioni con altri Enti presenti sul territorio - fruizione dei finanziamenti per i servizi educativi previsti dalle normative vigenti.

FIRMA DEL RESPONSABILE DEL CENTRO INFANZIA “DIVINO AMORE”

Sr. Rosa Abregù
